

FORLÌ
La nostra salute

I caregiver oncologici «Oggi sono volontaria: così dico grazie a chi mi ha sostenuta»

Alle 18 all'Irst un incontro incentrato sulla figura di chi assiste. Tra le testimonianze c'è anche quella di Noemi, 27 anni, che ha perso entrambi i genitori: «Con Loto Odv faccio ballare le pazienti»

Il peso della malattia non grava solo su chi riceve la diagnosi. Accanto al paziente c'è una rete spesso invisibile di familiari (e non) che accompagna e regge l'urto emotivo delle cure e dell'incertezza. A loro è dedicato il convegno 'Vivere accanto: sfide e orizzonti del caregiving oncologico', promosso dall'associazione Loto Odv e aperto a tutti, alle 18 nella sala Tison dell'Irst di Meldola. Tra le testimonianze quella di Noemi Tortora, 27enne educatrice, che ha vissuto da vicino l'esperienza di caregiver.

«La mia mamma si è ammalata quando stavo per compiere 19 anni di un tumore all'intestino e al fegato. L'abbiamo scoperto tardi, quando era già in fase molto avanzata – spiega –. Ero molto giovane e non sapevo bene come gestire la situazione. Ho cercato di tenere nascosta la paura, perché mi sembrava più importante mantenere alto l'umore». La diagnosi è arrivata a marzo 2017; la madre si è spenta a settembre. «Quando è morta la crisi più grande, oltre al lutto, è stata la proiezione nel futuro. Ho avuto un periodo di blocco: stavo entrando nella vita adulta proprio mentre perdevi un punto di riferimento. L'università è stata il primo appiglio per ripartire. In quei mesi un sostegno importante è arrivato dai volontari dell'Hospice e dall'assistenza domiciliare – prosegue la ragazza –. Per noi è stato fondamentale».

Dopo la perdita sono arrivati anche i sensi di colpa. «Per un periodo ho pensato di non aver fatto abbastanza. Nei primi traguardi mi chiedevo con chi dividerli. E mi sono chiesta se avrei potuto informarmi di più». Tre anni dopo la malattia torna a colpire la famiglia: anche il padre si ammala di tumore. «Questa volta è stato completamente diverso: il babbo è andato subito all'Hospice e mi sono sentita più accompagnata – racconta Noe-

mi –. Ogni giorno avevo aggiornamenti dai medici e ho capito che più informazioni hai, più riesci a tenere insieme i pezzi. Inoltre, stavolta ho chiesto subito il supporto psicologico. È stata la mia salvezza». Da quella esperienza è maturato anche il desiderio di impegnarsi nel volontariato. «Con Loto porto avanti il progetto di ballo per pazienti oncologiche e sono impegnata con gli Amici dell'Hospice negli eventi di raccolta fondi. Il volontariato è il mio modo di dire grazie e restituire un po' della legge-

rezza che ho oggi».

Tra i relatori del convegno ci sarà anche Livia Lombardi, presidente di Loto sede di Forlì, Sandra Balboni, presidente nazionale della non-profit, Alberto Farolfi oncologo Irst e Tatiana Bertelli (foto al centro), psicologa e psicoterapeuta dell'Istituto: «Essere caregiver in un percorso oncologico è un impegno rilevante, non solo per le azioni pratiche quotidiane, ma anche, e soprattutto, a livello psicologico. Il caregiver sperimenta un carico emotivo significativo, che va di pari passo con quello del paziente, vivendo le medesime emozioni, spesso in modo amplificato ma più silenzioso – spiega –. È fondamentale che il caregiver possa trovare ascolto dei suoi stati emotivi, anche quelli più complessi, affinché possa elaborare l'esperienza in modo funzionale per sé e per il familiare. Per questo la psico-oncologia deve prendersi cura anche di 'coloro che si prendono cura'».

Valentina Paiano

LA PSICOTERAPEUTA

«È fondamentale che il caregiver possa trovare ascolto dei suoi stati emotivi ed elaborare l'esperienza per sé e i familiari»



Noemi Tortora, 27enne educatrice



La raccolta del farmaco Donate oltre 2mila scatole

La 26ª edizione è stata un successo con un incremento del 9,4%

Oltre duemila confezioni di medicinali raccolte in una settimana nelle farmacie comunali di Forlì e Forlimpopoli. La 26ª edizione delle Giornate di Raccolta del Farmaco, promosse a livello nazionale dalla Fondazione Banco Farmaceutico e svolte dal 10 al 16 febbraio, si chiude con un risultato che supera quello dell'anno precedente. Nelle undici farmacie comunali gestite da Forlifarma i volontari del Banco Farmaceutico hanno raccolto complessivamente 2.440 confezioni di medicinali da banco, per un valore economico di 22.539,97 euro.

Nel dettaglio, il 2026 registra un aumento del 9,4% nel numero dei prodotti donati e del 4,1% nel valore economico delle donazioni rispetto all'anno precedente. Tra i risultati più significativi del 2026 si segnalano i 317 farmaci raccolti dalla farmacia comunale di Forlimpopoli, per un valore di 3.259,95 euro; seguono la farmacia Bussecchio con 309 confezioni (2.808,01 euro) e la farmacia Punta di Ferro con 292 medicinali (2.581,23 euro). La farmacia De Calboli ha raccolto 268 prodotti per 2.652,37 euro, mentre la far-



Lo staff della farmacia De Calboli

macia Risorgimento ha raggiunto 256 confezioni (2.387,15 euro) e la farmacia Ospedaletto 255 farmaci per 2.309,89 euro. Il valore dell'iniziativa è anche nella dimensione territoriale: i farmaci donati restano infatti nel comprensorio e vengono distribuiti ad associazioni e realtà che ogni giorno assistono persone in difficoltà. Le raccolte delle farmacie De Calboli e Ospedaletto sono state assegnate alla Domus Coop, mentre le donazioni delle farmacie Risorgimento e Bussecchio sostengono l'Associazione

Salute e Solidarietà. La raccolta della farmacia Punta di Ferro è destinata alla Croce Rossa Italiana comitato di Forlì, mentre quella della farmacia comunale di Forlimpopoli alla Casa della Carità di Bertinoro. Il punto vendita Cà Rossa sostiene Madre Speranza Cooperativa Sociale, la farmacia di Piazza Erbe il Centro di ascolto Caritas San Martino, quella in Zona Iva la Fondazione Buon Pastore, la farmacia Villanova la parrocchia Santo Stefano Papa di Modigliana e la farmacia San Leonardo il Centro di Solidarietà.

«Aderendo ogni anno a questa iniziativa e facendone proprio il messaggio, le farmacie comunali confermano la loro primaria funzione di vicinanza alle persone, a partire da quelle che più faticano ad avere accesso alle cure, e di sostegno all'associazionismo del territorio – spiega l'amministratore unico di Forlifarma, Vittorio Manes –. In questo senso siamo un presidio di coesione sociale contro la povertà, anche quella sanitaria. I risultati raggiunti anche quest'anno sono la sintesi perfetta della nostra missione: intercettare le esigenze della comunità e trasformarle in aiuto concreto».

v.p.